Università

Due progetti educativi innovativi e inclusivi

Al Campus la casa che ospita bimbi e adolescenti

Doppio compleanno per il Polo d'infanzia e l'Accademia dei giorni straordinari

La tavola rotonda Dopo l'introduzione sui principi del Polo di Parma, a cura della componente del Comitato scientifico Ada Cigala, la tavola rotonda ha affrontato il tema dei servizi per l'infanzia universitari, moderatrice la coordinatrice del Comitato scientifico Maja Antonietti. Sono state portate le esperienze della Fondazione Bambini Bicocca, degli Atenei di Trento e di Modena e Reggio, del Comune di Parma.

La giornata Dall'alto: un momento della visita delle autorità durante il pasto dei piccoli; Paolo Barilla, il rettore Paolo Martelli, il sindaco Michele Guerra e il dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale Andrea Grossi; il pubblico nella sala congressi della struttura.

Il campus non è solo formazione accademica. In un angolo appartato e circondato di prati, fra i padiglioni scientifici, c'è un bell'edificio di 1.700 metri quadrati, equamente divisi fra il Polo dell'infanzia dell'ateneo (per bimbi da 0 a 6 anni) e la Fondazione Accademia dei giorni straordinari, che segue adolescenti dalla quinta elementare alla terza media. Parma si fa comunità e, con un riuscito gioco di squadra, si prende cura anche così dei suoi bambini e ragazzi, in età cruciali per lo sviluppo della personalità.

È stato ribadito ieri, a più voci, in un incontro in occasione del primo anno di vita del nido, cui è seguita una tavola rotonda sui servizi per l'infanzia universitari.

Fondamentale, per entrambi i progetti, è stata «la forte volontà», come lui stesso ha spiegato, di Paolo Barilla, vicepresidente del Gruppo Barilla. «Volevo fare qualcosa di bello, ci ho messo la volontà e nell'università ho trovato esperienza e competenze. Poter contribuire alla crescita e alla formazione dei ragazzi è una grande opportunità. Il carattere di un individuo si forma dai primi mesi di vita, e avere un polo dell'infanzia in un luogo così stimolante come il campus universitario è di grande soddisfazione. È un forte segno comunitario in un mondo sempre più individualista», dice Barilla.

«Il Polo per l'infanzia è un fiore all'occhiello per l'ateneo e per la città. Una realtà giovane ma già ben strutturata che offre un servizio di ottimo livello alle famiglie, in un edificio splendido, funzionale e perfettamente in linea con i principi di un'architettura sostenibile - ha detto il rettore Paolo Martelli - Tutto ciò è diventato realtà grazie alla partnership con la Fondazione Accademia dei giorni straordinari ed è parte di un più ampio progetto didattico, educativo e di inclusione rivolto a bambine e bambini, ragazze e ragazzi, in un'ottica "di servizio" per la comunità: il nostro grazie va in primo luogo a Paolo Barilla, per l'attenzione e la sensibilità, e naturalmente a tutte le persone che ci hanno messo e ci mettono tutti i giorni impegno e passione».

«La volontà è ciò che mette tutto in moto - ha detto il sindaco Michele Guerra - È bello che la città si unisca su un'idea di cura, educazione e futuro, piuttosto che su altri temi. Che in questa area siano ospitati elementi diversi rappresenta un ciclo di vita importante per bambine, bambini e ragazze e ragazzi di Parma. La collaborazione tra Comune e Università anche su questo fronte ci rende orgogliosi».

«Questo Polo per l'infanzia - ha detto Andrea Grossi, dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale - rappresenta un arricchimento prezioso per l'offerta formativa della città ed è un segno importante di futuro e speranza in un momento di crisi demografica. Un luogo che crea un circuito virtuoso fondamentale tra la competenza scientifica dell'Università, il bisogno di cura e la possibilità di sperimentare nuovi modelli pedagogici».

Il Polo d'infanzia

L'identità pedagogica e i presupposti educativi del nido sono stati definiti da un comitato scientifico individuati dall'Ateneo, che mantiene la supervisione del progetto, mentre la gestione è stata affidata fino a luglio 2027 alla cooperativa sociale Auroradomus.

Sono ospitati 60 bambini in due sezioni di nido e una di scuola d'infanzia, vi lavorano 10 educatori e 4 ausiliari. Primo ingresso alle 7,30, ultima uscita alle 18. I posti sono riservati in via prioritaria a figli di studenti e studentesse e figli e nipoti di personale docente, ma otto sono riservati a famiglie esterne all'ateneo.

La giornata prevede sempre (anche in inverno) momenti di gioco all'aperto nei giardini esterni alla struttura, con giochi.

L'Accademia dei giorni straordinari

Nasce dall'esperienza di Giocampus e vede come coordinatore Elio Volta. «L'utenza è rappresentata da ragazzi in situazioni di disagio economico, sociale o familiare, provenienti, e segnalati, dalle scuole Salvo D'Acquisto, Montebello e Ferrari - spiega Volta - I ragazzi vengono prelevati all'uscita da scuola per tre pomeriggi a settimana da un nostro bus dedicato e accompagnati qui, dove consumano anche il pranzo».

Partita nel marzo 2024 con 30 ragazzi, oggi l'Accademia ne ospita 60, con richieste in aumento. Il pomeriggio è scandito da tempo per i compiti con tutor e volontari e momenti dedicati a vari sport nelle strutture del Cus, che conta 11 diverse sezioni. Ma c'è spazio anche per laboratori di teatro, di cucito e di grafica.

Monica Tiezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA